

❑ Interrogazione n. 751

presentata in data 22 maggio 2007

a iniziativa dei Consiglieri Capponi, Bugaro, Cesaroni, Santori, Ciriaci, Brini

“Busta pesante: gli Enti previdenziali passano al recupero della somma dovuta da pubblico e privato dopo le agevolazioni fiscali ottenute a seguito del sisma del 1997”

a risposta orale

I sottoscritti Consiglieri regionali,

Ricordato che a seguito del sisma del '97 i lavoratori delle zone colpite dal sisma per il periodo dell'emergenza, ottennero dallo Stato norme agevolatorie in materia fiscale con la cosiddetta “busta pesante”, priva cioè delle trattenute relative ai contributi previdenziali;

Ricordato, inoltre:

che malgrado tali agevolazioni dovessero essere solo temporanee, il precedente Governo Berlusconi ha rinviato il recupero delle somme per trovare una forma di restituzione più equa e di consistenza simile a quella individuata per altre calamità naturali verificatesi altrove, sia in Sicilia che in Trentino che in Piemonte, ove i cittadini avevano reso una tantum pari al 10 per cento della somma dovuta;

che tale governo operò, viste le giuste richieste delle Regioni appoggiate da tutti i parlamentari di Umbria e Marche e dei Consiglieri delle Regioni medesime;

che, in attesa di precisi calcoli dell'importo su cui intervenire, venne usato lo strumento del proseguo della dichiarazione di “stato di emergenza” su tali territori, che impediva di per sé la richiesta di rimborso;

Atteso che, malgrado le assicurazioni date dal Governo attuale sull'interessamento della problematica attraverso la riconferma del perdurare dello “stato di emergenza” sul territorio delle due regioni, successivamente, con il decreto 263 relativo all'emergenza rifiuti in Campania, lo stesso richiedeva la restituzione della “busta pesante” a tutti i territori ad essa interessati sia in Campania che in Umbria e Marche, contraddicendosi sugli impegni presi in precedenza;

Verificato che dopo l'emissione di tale decreto convertito successivamente in legge, prima INPS poi INPDAP, con due successive circolari, sono immediatamente passate al recupero delle somme anche nella nostra regione inviando prima alle imprese o ai singoli soggetti, e successivamente agli enti pubblici e locali, un'avviso sull'obbligo della restituzione entro il 31 maggio;

E' inteso che l'avviso, per ora bonario, dei due enti previdenziali è volto a determinare entro la data stabilita, solo l'eventuale rateazione dell'importo restituendo, in assenza della quale, gli enti previdenziali passeranno direttamente al recupero del dovuto attraverso le imposte;

Considerata la gravità e l'onerosità che tale provvedimento comporta sia per il pubblico che per il privato, e ancora, la disparità di trattamento che viene usata avverso la popolazione delle regioni Umbria e Marche nei confronti di quella delle altre regioni come prima descritto e che violerebbe, infine, l'articolo 3 della Carta Costituzionale che assicura il diritto di ogni cittadino ad avere lo stesso trattamento;

Stigmatizzato il comportamento dei sindacati che solo dopo la circolare INPDAP inviata agli enti locali e pubblici, censurano l'operato del Governo Prodi avendo in precedenza quasi ignorato il medesimo provvedimento emesso da INPS nei confronti dei privati quasi fossero lavoratori di serie b;

Venuti, infine, a conoscenza del ricorso al TAR avanzato dalla Regione Molise avverso i provvedimenti di che trattasi, che sono stati accolti dal Tribunale amministrativo;

Tutto ciò premesso i sottoscritti Consiglieri regionali

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- 1) come intende la Regione (che tanto aveva ottenuto dal Governo Berlusconi in materia, contenendo il recupero della “busta pesante” per anni) adoperarsi presso il Governo Prodi perché venga scongiurata l'azione di recupero della “busta pesante” iniziata dagli enti previdenziali a seguito del decreto 263/2006 convertito successivamente in legge, reclamando, altresì, per la nostra regione, il trattamento usato dal precedente Governo Berlusconi in merito alla restituzione del solo 10 per cento delle agevolazioni fiscali concesse a cittadini colpiti da numerose calamità naturali, evitando disparità di trattamento tra popolazioni che l'articolo 3 della Costituzione vieta;
- 2) se la Regione Marche, come la Regione Molise, intende chiedere l'impugnativa degli atti al TAR.